

Libano

17-18

Settembre:

Di cercapersone,
stragismo e servizi
segreti

SHATILA 23.09.2024-Quel giorno Israele ha detonato migliaia di cercapersone, precedentemente manomessi, che appartenevano ad affiliati ad Hezbollah, in tutto il Libano e in Siria. Almeno dodici morti secondo il Ministero della sanità libanese, di cui due bambini e migliaia di feriti tra i combattenti e i funzionari del partito sciita libanese. Soprattutto civili, dal momento che le esplosioni dei dispositivi sono avvenute spesso in aree densamente frequentate.

La stavano aspettando, dicono all'unisono dal campo di Shatila, ma ora la guerra arriva davvero. E in effetti, la minaccia di un nuovo conflitto esteso a tutto il Libano sembra stia bussando alla porta con una veemenza sempre maggiore. Il 18 settembre una nuova ondata di esplosioni, questa volta dei walkie talkie e di altri dispositivi come i pannelli solari, ha seminato ulteriore panico tra la popolazione libanese. Il bilancio è ancora una volta pesante, con 14 vittime e 450 feriti.

A Shatila, nel frattempo, ci si prepara per l'atteso discorso del leader di Hezbollah Hassan Nasrallah, previsto nelle ore successive all'attacco israeliano e che, anche questa volta, viene annunciato con scariche di mitra sparate in aria. Sono i bambini che si rincorrono tra i vicoli del campo profughi ad accorgersi, per la prima volta dopo molti anni, degli aerei da guerra israeliani che volano sopra le loro teste. Da lì a poco avrebbero diffuso il terrore tra gli abitanti con il lancio di una serie di "sonic booms", gli assordanti boati causati dalla rottura della barriera del suono.

«Non è la prima volta che gli aerei da guerra israeliani scatenano questi rumori, ma non sono mai stati così potenti», racconta un residente del campo. «Questo è un nuovo livello della guerra

psicologica di Israele contro di noi e adesso le persone temono di utilizzare i propri dispositivi elettronici. Il loro piano è farci impazzire di paura per indebolirci da dentro».

Il giorno successivo, un nuovo raid israeliano a distanza di due mesi da quello che ha causato la morte del numero due dell'ala militare di Hezbollah, Fouad Shukr. Un intero complesso residenziale è stato demolito, causando 13 morti.

Ilmanifesto.it

“paura e rabbia a shatila non staremo a guardare”



Pare utile menzionare che Israele compie questo attacco indiscriminato, con pretesa di capillarità, sulla popolazione libanese, nella ricorrenza del massacro di Sabra e Shatila compiuto nel 1982. (DA QUI IN POI I CORSIVI SONO SCRITTI DA CHI A COMPILATO L'OPUSCOLO)

Onu: “I responsabili ne risponderanno”

Mentre l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani **Volker Türk** ha assicurato che i responsabili dell'attacco con cercapersone contro i membri del movimento filo-iraniano “**dovranno risponderne**”. L'aver preso di mira simultaneamente migliaia di persone, ha sottolineato, “siano esse **civili** o membri di **gruppi armati** senza sapere chi fosse in possesso dei **dispositivi mirati**, dove si trovassero e in quale ambiente si trovassero al momento dell'attacco, costituisce una violazione del **diritto internazionale dei diritti umani** e, nella misura in cui è applicabile, del **diritto internazionale umanitario**”

Ilfattoquotidiano.it
18 Settembre 2024



ATTACCO DEI PAGER: UNA RICOSTRUZIONE

Le esplosioni

La mattina del 17 settembre in Libano e in Siria migliaia di cercapersone sono esplosi nel giro di pochissimo tempo. Erano i dispositivi utilizzati da Hezbollah, il partito-milizia sciita intervenuto nel conflitto Israele-Hamas dopo il 7 Ottobre. Il gruppo aveva chiesto ai suoi membri di abbandonare i telefoni cellulari per timore che potessero essere localizzati o intercettati da Israele e si era affidato a una tecnologia considerata meno tracciabile, meno a rischio di diventare una firma per assassini mirati. In un discorso televisivo di oltre sei mesi fa, il segretario generale Hassan Nasrallah aveva invitato i membri di Hezbollah e le loro famiglie nel sud del Libano a rinunciare ai propri cellulari. “Spegnetelo, seppellitelo, mettetelo in una cassa di ferro e chiudetelo a chiave”, aveva detto a febbraio. “Fatelo per amore della sicurezza e per proteggere il sangue e la dignità delle persone”.

Giovedì, dopo le esplosioni, lo stesso Nasrallah ha affermato che i vertici di Hezbollah avevano ancora dei vecchi cercapersone, mentre quelli nuovi utilizzati nell’attacco sarebbero stati spediti negli ultimi sei mesi. Il gruppo ha avviato un’indagine sulle esplosioni. “Il nemico sapeva che i cercapersone erano 4.000”, ha aggiunto.

Secondo fonti della sicurezza libanese raccolte da CNN, Hezbollah avrebbe dunque acquistato i cercapersone mesi fa e il 17 settembre tali dispositivi sarebbero esplosi simultaneamente dopo aver ricevuto un messaggio (dopo aver suonato, secondo fonti libanesi). Secondo un articolo del

NYT che cita funzionari americani, Israele avrebbe piazzato cariche esplosive accanto alla batteria di ogni cercapersone, oltre a un meccanismo per la detonazione. La maggior parte dei cercapersone sarebbero stati del modello AR-924 dell'azienda Gold Apollo, ma altri tre modelli erano inclusi nella spedizione.

Le esplosioni già nelle prime ore hanno prodotto un bilancio provvisorio di oltre 12 morti (tra cui due bambini) e oltre 2800 feriti (fonti libanesi, bilancio in crescita), tra cui l'ambasciatore iraniano a Beirut (che sostiene di non aver avuto un cercapersone ma di essere stato vicino a uno di questi, e che comunque è gravemente ferito agli occhi), e panico generalizzato, non solo fra i militanti di Hezbollah: ai medici dell'ospedale dell'Università americana di Beirut è stato detto di gettare via i propri cercapersone, riferisce l'Economist.

Secondo la CNN, l'attacco è stato un'operazione congiunta del Mossad, i servizi segreti israeliani, e dell'esercito. Israele si è rifiutato di commentare pubblicamente le esplosioni. Anche se successivamente il ministro della Difesa israeliano ha dichiarato che sta iniziando una "nuova era" di guerra, "riconoscendo tacitamente il proprio ruolo negli attacchi", scrive CNN.

Nella giornata del 18 settembre, ancora in Libano, anche un numero indefinito di walkie-talkie è esploso, producendo nelle prime ore un bilancio di vari morti e centinaia di feriti (dato in sviluppo, al momento è di 25 morti e 600 feriti, fonti libanesi riprese da vari). Oltre ai walkie-talkie ci sono altri dispositivi tirati in ballo, su cui le informazioni restano però ancora più vaghe e

confuse. “Sono state segnalate esplosioni di diversi dispositivi”, ha scritto Al Jazeera. “I principali sono radio walkie-talkie, ma sono stati menzionati anche telefoni cellulari, computer portatili e persino alcuni sistemi di energia solare. Anche diverse automobili sarebbero esplose, ma non è chiaro se l’esplosione sia stata causata dall’auto stessa o da qualcosa al suo interno”.

Per quanto riguarda i walkie-talkie, le immagini di quelli esplosi mostravano etichette con il nome della società giapponese ICOM e assomigliavano al modello IC-V82 dell’azienda. ICOM ha dichiarato giovedì di stare indagando sulla vicenda e non ha potuto confermare se avesse spedito i dispositivi, in parte perché quel modello è stato dismesso 10 anni fa.

(...)

Analisi tecnica

Ma di che tipo di operazione stiamo parlando? Si tratterebbe di un’operazione di “intercettazione della catena di fornitura” (supply chain interdiction). Detto in soldoni, il fulcro dell’attacco sta nella capacità di accesso fisico a dispositivi hardware e alla loro manipolazione, e al successivo controllo dell’approvvigionamento. È dunque soprattutto un’operazione di intelligence tradizionale, prima di essere qualsiasi altra cosa.

“La spiegazione più ovvia è che una piccola quantità di materiale esplosivo fosse nascosta all’interno dei cercapersone. I dispositivi sarebbero esplosi alla ricezione di un messaggio specifico (coded). Si tratta di qualcosa di simile a un ordigno innescato da un telefono cellulare, ma su scala molto più piccola e molto più difficile da individuare”.

“Per decenni, gli eserciti hanno utilizzato tattiche di sabotaggio con quantità variabili di esplosivo per interrompere le catene di approvvigionamento, di solito prendendo di mira le organizzazioni insurrezionali”, hanno dichiarato dei militari britannici esperti di esplosivi all’ong AOAV.org.

Attaccare segretamente la catena di approvvigionamento non è una tecnica nuova nelle operazioni militari e di intelligence. Ad esempio, la National Security Agency statunitense ha intercettato hardware e computer destinati a clienti esteri, inserendo malware o altri strumenti di sorveglianza e poi li ha riconfezionati per consegnarli a determinati acquirenti stranieri, come risulta da documenti interni della NSA del 2010.

Non solo: la creazione o il controllo successivo di società che producono o commerciano dispositivi di comunicazione mi ha fatto immediatamente venire in mente l’operazione pluriennale di Cia e servizi tedeschi sulla produzione e vendita di macchine cifranti ‘bacate’.

Ma quello che, a detta di molti osservatori, differenzia quest’operazione è l’utilizzo di queste tecniche di intelligence consolidate per inserire esplosivi (e non strumenti di sorveglianza) in dispositivi tecnologici usati per comunicare, e farlo su scala (e non in un episodio singolo di uccisione mirata, come accaduto in passato da parte israeliana). Per poi farli esplodere all’unisono dopo essere riusciti, presumibilmente, a venderli all’organizzazione nemica.

Per alcuni l’operazione esemplifica la convergenza dei domini cyber e fisici (di cui si parla da

un bel po'), ovvero l'uso di attacchi o elementi informatici/cyber per procurare danni fisici. Nello stesso tempo, evidenzia anche la progressiva adozione di tattiche asimmetriche da parte di Stati (e non solo da parte di soggetti non statali).

*Guerre di Rete - una newsletter di notizie cyber di Carola Frediani
N.191 - 22 settembre 2024*



Secondo la fonte libanese e le foto, una sottile lastra quadrata con sei grammi di esplosivo al plastico pentaeritritolo tetranitrato (PETN) bianco era schiacciata tra due celle di batteria rettangolari.

Lo spazio rimanente tra le celle della batteria non era visibile nelle foto, ma era occupato da una striscia di materiale altamente infiammabile che fungeva da detonatore, secondo la fonte.

Questo sandwich a tre strati è stato inserito in un manicotto di plastica nera e incapsulato in un involucro metallico delle dimensioni di una scatola di fiammiferi, come mostrano le foto.

L'assemblaggio era insolito perché non si basava su un detonatore miniaturizzato standard, tipicamente un cilindro metallico, hanno dichiarato la fonte e due esperti di bombe. Tutti e tre hanno parlato in condizioni di anonimato.

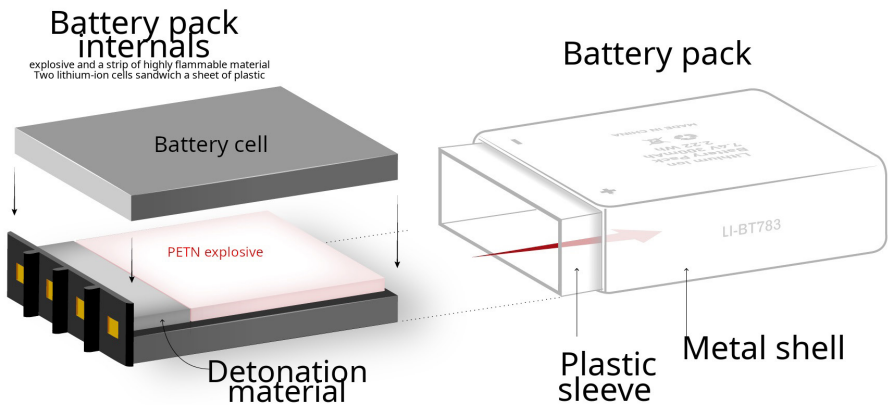
Senza alcun componente metallico, il materiale usato per innescare la detonazione aveva un vantaggio: come gli esplosivi al plastico, non veniva rilevato dai raggi X.

Dopo aver ricevuto i cercapersone a febbraio, Hezbollah ha cercato la presenza di esplosivi, hanno detto due persone che hanno familiarità con la questione, facendoli passare attraverso gli scanner della sicurezza aeroportuale per vedere se facevano scattare gli allarmi. Non è stato segnalato nulla di sospetto.

È probabile che i dispositivi fossero impostati in modo da generare una scintilla all'interno del pacco batterie, sufficiente ad accendere il materiale detonante e a far esplodere il foglio di PETN, hanno detto i due esperti di bombe, ai quali la Reuters ha mostrato il progetto del cercapersone-bomba.

Poiché l'esplosivo e l'involucro occupavano circa un terzo del volume, il pacco batterie trasportava una frazione della potenza coerente con il suo peso di 35 grammi, hanno dichiarato due esperti di batterie.

“C'è una quantità significativa di massa non contabilizzata”, ha dichiarato Paul Christensen, esperto di batterie al litio dell'Università britannica di Newcastle.



A un certo punto, Hezbollah ha notato che la batteria si stava scaricando più velocemente del previsto, ha detto la fonte libanese. Tuttavia, il problema non sembrava sollevare grandi preoccupazioni per la sicurezza: il gruppo stava ancora distribuendo ai suoi membri i cercapersone ore prima dell'attacco.

Il 17 settembre, migliaia di cercapersone sono esplosi simultaneamente nella periferia meridionale di Beirut e in altre roccaforti di Hezbollah, nella maggior parte dei casi dopo che i dispositivi avevano emesso un segnale acustico, indicando un messaggio in arrivo.

Tra le vittime portate in ospedale, molte presentavano ferite agli occhi, dita mancanti o buchi nell'addome, come hanno visto i testimoni della Reuters, indicando la loro vicinanza ai dispositivi al momento della detonazione. In totale, l'attacco con i cercapersone, e un secondo il giorno successivo che ha attivato walkie-talkie armati, ha ucciso 39 persone e ne ha ferite più di 3.400. Due fonti di sicurezza occidentali hanno detto che l'intelligence israeliana ha fatto un'analisi dei rischi.

Due fonti di sicurezza occidentali hanno detto che l'agenzia di intelligence israeliana Mossad ha guidato gli attacchi con i cercapersone e i walkie-talkie.

La Reuters non è riuscita a stabilire dove siano stati fabbricati i dispositivi. L'ufficio del Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu, che ha autorità sul Mossad, non ha risposto a una richiesta di commento.

Il Ministero dell'Informazione libanese e un portavoce di Hezbollah hanno rifiutato di commentare per questo articolo.

Israele non ha né negato né confermato un ruolo. Il giorno successivo agli attacchi, il Ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant ha elogiato i risultati "molto impressionanti" del Mossad, in commenti che sono stati ampiamente interpretati in Israele come un tacito riconoscimento della partecipazione dell'agenzia. I funzionari statunitensi hanno dichiarato di non essere stati informati in anticipo dell'operazione. (...)

Reuters.com
"How israel's bulky pager fooled Hezbollah"

Secondo Reuters ed altre fonti i modelli in vendita (cercapersone e batterie) non erano registrati, infatti non esistevano sul mercato e per distribuirli come normali venditori ad Hezbollah è stato fatto un lungo e accurato lavoro di promozione del prodotto. Attraverso la creazione di società di facciata, pagine web, contenuti, commenti e recensioni. Che sono stati fatti scomparire dopo l'esplosione dei device. Ma di cui si ha traccia grazie ad internet archive ed altre risorse. Vedere per credere, il sito non ha alcuna pecca, stesso dicasi per i suoi contenuti. Sulla dinamica in cui questo è avvenuto si possono leggere varie testimonianze e elucubrazioni degne di una film di spionaggio che qui non riteniamo utile diffondere ma l'articolo (in inglese) di cui sopra si dilunga sul tema.



L'esecuzione di un simile attacco avrebbe posto diverse sfide tecniche:

- **Miniaturizzazione degli esplosivi:** L'integrazione di componenti esplosivi nel form factor piccolo di un dispositivo richiede una conoscenza ingegneristica dettagliata sia dell'elettronica che dei componenti esplosivi. L'esplosivo e i componenti di innesco dovevano essere abbastanza piccoli da rientrare nel form factor del dispositivo e di natura tale da causare un danno potenziale significativo. Nel caso dei dispositivi portatili destinati alle persone, il fatto che il dispositivo sia tenuto sul corpo o in mano consente a piccole quantità di esplosivo di provocare danni ingenti.
- **Comunicazione sicura:** Gli aggressori dovevano individuare un metodo affidabile e sicuro per innescare a distanza il meccanismo di detonazione. Questo avrebbe potuto sfruttare le normali modalità operative in combinazione con un firmware compromesso, nonché la trasmissione di messaggi potenziati tramite satellite o altri canali di comunicazione per aumentare la portata e ridurre il potenziale di rilevamento e intercettazione.
- **Sincronizzazione:** Il coordinamento della detonazione simultanea di migliaia di cercapersone richiedeva meccanismi di temporizzazione precisi. Ciò si sarebbe potuto ottenere con un sistema di controllo centralizzato in grado di inviare segnali di attivazione a tutti i dispositivi modificati nello stesso identico momento. I sistemi Simulcast spesso utilizzano il satellite per distribuire informazioni identiche a più

trasmettitori e il GPS a ciascun trasmettitore per sincronizzare con precisione la sua modulazione rispetto agli altri trasmettitori. La sovrapposizione della copertura, combinata con l'uso delle comunicazioni satellitari, può rendere gli avvisi dei sistemi cercapersone molto precisi e affidabili.

- Il successo di questi attacchi informatici evidenzia diverse implicazioni critiche per la società moderna e per le nostre infrastrutture e sistemi di comunicazione in generale:
- **Convergenza cyber-fisica:** L'attacco dimostra la crescente convergenza dei domini cibernetici e fisici. Gli attacchi informatici non si limitano più alle violazioni dei dati, alla crittografia dei dati o alle interruzioni di rete, ma possono ora comprendere anche danni fisici.
- **Sicurezza dei dispositivi IoT:** L'incidente sottolinea la vulnerabilità dei dispositivi Internet delle cose, compresi oggetti apparentemente innocui come i cercapersone. Con l'interconnessione di un numero sempre maggiore di dispositivi, la superficie di attacco potenziale per i cyber-operatori si espande.
- **Guerra asimmetrica:** Questo attacco esemplifica l'uso di tattiche asimmetriche nei conflitti moderni. Sfruttando le capacità informatiche, gli attori statali possono ottenere significativi vantaggi strategici senza impegnarsi in scontri militari tradizionali.
- L'armamento di cercapersone e altri dispositivi elettronici rappresenta una pietra miliare nel

campo del potenziale di attacco informatico. La sofisticazione tecnica e l'esecuzione strategica degli attacchi sottolineano la natura in evoluzione dei potenziali vettori nell'era digitale. Con l'avanzare delle capacità informatiche e dei nuovi metodi dei conflitti moderni, l'integrazione delle tattiche informatiche con quelle fisiche diventerà probabilmente sempre più diffusa, rendendo necessarie misure di sicurezza rafforzate e una cooperazione internazionale per mitigare tali minacce nella società in generale.

Da www.iisf.ie

“World’s First Weaponised Cyber-Attacks?”



Alcune semplici considerazioni che capiamo da questa storia:

- La tecnologia non è al servizio degli individui. Chi possiede il denaro e i mezzi di produzione ha il controllo totale sulla filiera. Quindi decide come sfruttare chi estrae le materie prime, ma anche se il tuo dispositivo oltre a mandare le foto di gattini può ucciderti e quando. Quindi o hai il controllo sull'hardware (gli oggetti che compongono il tuo dispositivo) e sulla sua tracciabilità oppure sei facile preda.*
- È potenzialmente facile inserire delle cose più o meno pericolose per la tua sicurezza ed integrità all'interno di un dispositivo elettronico.*
- La tecnologia è imparziale è un'affermazione falsa, la tecnologia è sviluppata secondo i criteri di chi possiede il denaro e viene utilizzata secondo le sue necessità, per cui rispecchia gli interessi dei ricchi e potenti.*
- Utilizzare la tecnologia rende le nostre attività più precise è un'affermazione falsa, il fatto che i cercapersone fossero in tasca di qualcuno non ha diminuito il numero di vittime "collaterali". Nessuno sforzo viene fatto in questa direzione.*
- Il sistema di ratings non è una garanzia, la deumanizzazione della filiera si presta a qualsiasi tipo di raggirio e manomissione.*
- La parola terrorismo non definisce un certo tipo di comportamenti, ma chi quei comportamenti li compie. Se sei uno stato sponsorizzato dalla NATO e dal blocco atlantico non sei un terrorista*

anche se fai esplodere delle persone (solo perchè appartenenti ad un organizzazione) mentre sono al mercato colpendo indiscriminatamente tutt'x quellx che le circondano.

- Gli stati uniti erano a conoscenza del piano (ai medici dell'ospedale dell'Università americana di Beirut è stato detto di gettare via i propri cercapersone), quindi la loro preoccupazione sul deescalare il conflitto è una facciata mediatica.*
- I diritti umani sono esclusivamente un espediente dialettico, e l'Onu non ha nessun potere di pronunciarsi in maniera significativa sulle dinamiche belliche.*



Questa zine è dedicata a chi in Palestina e nel mondo lotta contro la colonizzazione.

Ed anche allx compagne bolognesi che lottando al fianco del popolo palestinese si sono ritrovate i loro aggressori/molestatori nelle piazze ed assemblee ed hanno avuto la forza di mettere a critica quanto accadeva senza lasciarsi ridurre al silenzio.

Per loro, per tutte lx compagne sopravvissutx che hanno avuto la forza di lottare per la loro libertà anche dentro al movimento e anche per tuttx quellx che hanno scelto di andarsene per sopravvivere.

COMPAGNX NELLA LOTTA! SORELLX NEL CUORE!

Una breve raccolta di testi che danno delle informazioni di contesto e tecniche sulla ennesima strage sionista del 18 Settembre 2024 principalmente avvenuta in territorio libanese compiuta attraverso cercapersone ed altri device. Dato che è la prima volta che questo genere di attacchi esce dalla sfera della fantascienza e entra nelle “nostre” vite pare interessante capire le dinamiche.

La così detta guerra asimmetrica è qui e si manifesta sempre più spesso attraverso “internet delle cose”. Questo ci chiama inevitabilmente a riflettere sulla tecnologia e i suoi sviluppi. Con le sue due facce, quello della creazione di armi micidiali con la pretesa di scientificità ed accuratezza, e quello dell’estrattivismo che sin dagli albori del colonialismo è una delle principali cause della guerra.

Inoltre posti di fronte a questa nuova fase in cui la guerra è tornata ad essere un argomento quotidiano non più ignorata e silenziata dai media. Riteniamo utile darci degli elementi concreti all’interno del dibattito per evitare di cedere il campo alla paura o il sentimento eroico unici due elementi validi nella propaganda di guerra. Questa dialettica patriarcale serve a sgombrare il campo dalla capacità di analisi e il pensiero critico, e a questo fra le altre pratiche, vogliamo contrapporre approfondimento e analisi.

Di fronte al genocidio in atto, ci sembra importante non cedere alla narrazione che di Israele come stato vittima che tutto può e tutto controlla. Capire la dinamica degli avvenimenti, riflettere su cause ed effetti, perché la pervasività delle tecnologie non ci trovi paralizzatx dalla paura, ma attentx e prontx. Il più possibile consapevoli quando scegliamo di utilizzarla dei rischi cui esponiamo noi stessi e chi ci sta intorno.

Distribuisci, condividi, sparpaglia, se sai chi ha compilato questo testo tienitelo per te.

OGGI PIÙ DI SEMPRE D.I.Y. OR DIE

*compilato da anonimx
online su revs.noblogs.org*